



NORME DI SICUREZZA PER L'ACCESSO ALL'APIARIO SPERIMENTALE DEL CCVZS DI LODI

Caro/a studente/studentessa,

nell'iniziare ad opere presso l'apiario sperimentale del CZDS di Lodi devi essere informato/a che le api, sebbene animali generalmente mansueti, tendono a difendere la loro famiglia e lo fanno utilizzando il loro pungiglione.

In generale le api domestiche (*Apis mellifera*) non sono animali pericolosi. Si possono vedere facilmente bottinare (ossia raccogliere polline e nettare) sui fiori e se infastidite tendono ad allontanarsi senza problemi. Possono pungere se si cerca di prenderle in mano, ma normalmente l'istinto alla difesa è molto attenuato quando sono lontane dal nido.

Visitando però le arnie del Centro è necessario utilizzare una serie di precauzioni. In particolare è essenziale:

1. Indossare sempre gli indumenti protettivi che consistono, di base, in una maschera e in un paio di guanti, che ti vengono forniti dal personale universitario che ti assiste. In generale è sempre opportuno aver cura di evitare che restino scoperti spazi di cute dove le api possano pungere (caviglie, polsi, cintola...), soprattutto con le elevate temperature estive. Qualora venisse segnalata la necessità di una protezione più completa, a causa ad esempio di famiglie particolarmente combattive, sarà necessario indossare una tuta integrale con stivali.
2. Non avvicinarsi mai alle arnie da soli e senza l'assistenza del personale universitario incaricato. La presenza simultanea di almeno due persone garantisce in generale la possibilità che la seconda persona possa chiedere aiuto in caso di necessità.

Le punture di api sono di norma abbastanza dolorose, ma il dolore scompare nel giro di 3 o 4 minuti, quindi vanno evitate grida o attacchi di panico.

Il pungiglione resta solitamente confitto nella cute con la sua piccola ghiandola del veleno. È necessario rimuovere al più presto il pungiglione in modo da evitare che la ghiandola continui a pompare veleno anche dopo che l'ape si è allontanata. Per rimuovere il pungiglione è opportuno non afferrarlo tra i polpastrelli (si rischierebbe di spremere altro veleno), ma spazzolarlo o raschiarlo via.

Il ponfo e il prurito che residuano da una puntura si risolvono in modo benigno in pochi giorni. Di norma l'esposizione ripetuta a punture di api induce una scomparsa progressiva anche di questi sintomi.

In qualche caso più raro, vuoi per la posizione della puntura (occhi, bocca...), vuoi per una particolare suscettibilità individuale al veleno, vuoi per un numero molto elevato di punture contemporanee può comparire una reazione generalizzata e non più solo locale.

Questa **reazione generalizzata** si manifesta inizialmente con prurito palmo plantare, poi diffuso a molte parti del corpo, eritema diffuso seguito da orticaria. In questi casi è necessario recarsi al Pronto Soccorso dove verranno somministrati antistaminici e cortisonici.



Tuttavia, in casi estremi, ma per fortuna rari, può manifestarsi anche in pochi minuti una reazione anafilattica, cioè una **reazione allergica generalizzata** più o meno grave ma potenzialmente letale. **Si definisce reazione anafilattica una reazione che coinvolga almeno due dei seguenti apparati con relativi sintomi:**

- Pelle: prurito, arrossamento, orticaria, gonfiore;
- Naso: starnuti, ostruzione nasale, rinorrea (naso che cola);
- Bocca: prurito, gonfiore delle labbra e della lingua;
- Gola: prurito, senso di oppressione, difficoltà a deglutire, gonfiore della parte posteriore della gola;
- Petto: mancanza di respiro, tosse, dispnea, dolore toracico o senso di oppressione;
- Cuore: polso debole, abbassamento marcato della pressione arteriosa, perdita di coscienza;
- Tratto gastrointestinale: vomito, diarrea, crampi;
- Sistema nervoso: capogiri, senso di svenimento, visione difficoltosa, ottundimento del sensorio, cioè sintomi neurologico connessi al calo della pressione arteriosa.

In questo caso vi può essere anche perdita di coscienza fino, nei casi più gravi, al decesso. È necessario essere accompagnati immediatamente al Pronto Soccorso, dove verrà iniettata l'adrenalina. In questi rarissimi casi potrebbe essere necessario iniettare al più presto possibile l'adrenalina, anche prima di raggiungere il Pronto Soccorso.

È pertanto necessario che, in previsione della remota possibilità che si verifichino casi estremi, tutti coloro che operano con le api (studenti, dottorandi, frequentatori, personale tecnico e docente):

1. prendano attenta visione del [filmato appositamente predisposto](#) e visibile sul sito del CCVZS che illustra come individuare i sintomi dell'anafilassi e auto iniettarsi l'adrenalina
2. diano il loro consenso informato, firmando in calce l'apposito documento, all'eventuale trattamento con adrenalina da parte di un "preposto" (RADRL) o "lavoratore". Il trattamento con adrenalina in questi casi può davvero costituire il farmaco "salvavita" e non ha controindicazioni.

Il Responsabile del Reparto "Altre Specie"
del CCVZS si Lodi